



destra. Non era forse Huntsman che su Twitter si presentava ironicamente: «Per essere chiari credo nell'evoluzione e mi fido degli scienziati sul riscaldamento globale?» Ai limiti dell'eresia per gli ultraconservatori.

**A UN PUNTO DA OBAMA**

«Chiedo a tutti i candidati di smetterla di attaccarsi a vicenda e invece di spiegare direttamente agli americani come le nostre idee conservatrici possono creare lavoro e ridurre il debito», ha detto ieri Huntsman, invitando il fronte repubblicano a seppellire l'ascia di guerra e gli spot denigratori, per fare quadrato.

Più facile a dirsi che a farsi. Centocinquanta leader evangelici in questo fine settimana hanno deciso di dare il loro sostegno a Rick Santorum, arrivato ad un'incollatura dal front-runner in Iowa e fermo sotto al 10% in New Hampshire, ma di una fermezza granitica sul no all'aborto e alle nozze gay: in Sud Carolina i sondaggi lo vedono solo quarto, ma lui confida per il futuro nell'aiuto della rete delle chiese. L'investitura «divi-

**Fronte diviso**

**Sfida tutta a destra per un'alternativa all'ex governatore**

na» non ha convinto però l'ex speaker della camera Newt Gingrich a farsi da parte, rinunciando al ruolo di candidato alternativo a Romney: un sondaggio Rasmussen del resto lo accredita al primo posto con il 26% tra gli elettori vicini ai Tea Party, che vedono il vecchio Mitt come fumo negli occhi. Al contrario, è Romney a condurre tra i repubblicani che non si identificano con il movimento e ha addirittura il 63 per cento tra i membri del Congresso: una contrapposizione che gli avversari gli rinfacciano, indicandolo come il candidato dell'establishment. Ma i numeri sono dalla sua, secondo un sondaggio Fox sarebbe solo ad un punto di distanza in una sfida con Obama. Resta da vedere che cosa conti di più, se i Tea party o l'establishment, per portare la vittoria a casa.

Via Huntsman e Michelle Bachmann, evaporato Cain, ora restano ancora in cinque in gara, ma su Ron Paul e Rick Perry non sono in molti a puntare. Bisognerà aspettare il voto del Sud Carolina sabato prossimo - e probabilmente anche quello della Florida il 31 gennaio - per vedere se lo schema di gara uscirà modificato. Paradossalmente le divisioni per ora aiutano Romney. Se il fronte più radicalmente conservatore non troverà una candidatura comune, la nomination può considerarsi già sua. ♦

→ **Gilani incriminato** per non avere cancellato l'amnistia ai politici

→ **Rapporti tesi** fra il governo e i vertici delle forze armate

# Pakistan, inchiesta sul premier «Protegge i potenti corrotti»

**La Corte Suprema convoca il premier Gilani. È incriminato per oltraggio: rifiutò di cancellare un'amnistia a vantaggio di politici corrotti. Gilani teme un patto militari-giudici per rovesciarlo. Il Parlamento gli rinnova la fiducia.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Precipita la crisi politica e istituzionale pachistana. Il primo ministro Yusuf Raza Gilani, protagonista di una furibonda polemica con i capi delle forze armate, cerca di rinsaldare la sua vacillante posizione all'ombra di un voto di fiducia parlamentare. Ma la Corte suprema lo incrimina per oltraggio alla Corte. Gilani si presenterà davanti ai giudici dopodomani.

L'accusa rivolta al premier riguarda il rifiuto di obbedire alla magistratura, che gli aveva imposto di abolire un'amnistia concessa a vantaggio di numerosi alti dirigenti politici inquisiti per corruzione. Fra questi lo stesso presidente Asif Ali Zardari, vedovo di Benazir Bhutto e compagno di partito di Gilani. Se sarà trovato colpevole, Gilani verrà bandito dai pubblici uffici e dovrà rassegnare le dimissioni. Quasi certamente, nella migliore delle ipotesi, verrebbero convocate elezioni anticipate. Oppure nel clima di confusione e sbandamento politico e civile, i militari potrebbero trovare ancora una volta il pretesto per prendere nelle loro mani il destino della nazione.

**TOGHE E DIVISE**

Gilani si attendeva la mossa della Corte Suprema, frutto secondo lui di un complotto fra toghe e uniformi allo scopo di esautorarlo. Le grida d'allarme lanciate nei giorni scorsi sul comportamento anti-costituzionale dei vertici militari, non si riferivano al timore di vederli impadronirsi del potere con coreografico contorno di carri armati dispiegati nelle vie. Piuttosto Gilani sospettava un golpe morbido, ispirato dai generali ed eseguito dai magistrati con le armi della legge.

La fiducia ottenuta ieri sera in Parlamento attutisce solo in parte la



Poster del Partito del Popolo dell'ex premier Benazir Bhutto e dell'attuale Yusuf Gilani

mazzata della convocazione al cospetto della Corte Suprema. Il sì era scontato, visto che il Partito popolare (Ppp) ha la maggioranza. Assieme ai deputati del Ppp hanno votato anche diversi rappresentanti dell'opposizione, non tanto per sostenere il capo dell'esecutivo, quanto per affermare la volontà del mondo politico di difendere la democrazia da quello che viene visto come un attacco da parte del potere militare. Oppure, più semplicemente, per un istinto di autoconservazione fra individui che pur appartenendo a schieramenti diversi si sentono globalmente minacciati dalla eventuale cancellazione di un'amnistia di cui alcuni di loro beneficerebbero. Gilani ha definito il voto «una buona notizia per il Pakistan».

**MEMO-GATE**

La Corte Suprema ha discusso ieri anche di un'altra scottante vicenda, il cosiddetto «Memo-gate», che è già costato il posto all'ex-ambasciatore pachistano a Washington, Husain Haqqani. Quest'ultimo è il presunto autore di un memorandum inviato dal governo di Islamabad a quello americano, in cui si metteva in guardia gli alleati verso il rischio di un colpo di Stato militare in Pakistan. Nel documento, la cui autenticità è dub-

bia, si sosteneva che l'uccisione di Osama Bin Laden, compiuta in territorio pachistano all'insaputa delle autorità locali, aveva particolarmente ferito i vertici degli apparati di sicurezza inducendoli a rivoltarsi.

Gli Usa negano di avere mai ricevuto la lettera. L'ambasciatore Haqqani dice di non saperne nulla, ma per ragioni di opportunità ha dovuto

**Polemiche**

**Accuse reciproche fra il capo del governo e i leader militari**

**Parlamento**

**Parte dell'opposizione vota la fiducia al primo ministro**

to dimettersi. L'inchiesta sullo scandalo si concluderà entro gennaio. È previsto l'interrogatorio di diversi pubblici funzionari e dirigenti. Anche in questo caso, come nelle indagini che hanno per oggetto l'amnistia voluta da Gilani, i contraccolpi sull'esecutivo e sul sistema politico nel suo complesso sono potenzialmente devastanti. ♦